

VEGLIE IN RICORDO DELLE VITTIME DELL'OMOFOBIA

Testo guida proposto per le veglie



Il testo della presente veglia è stato elaborato dai volontari del gruppo liturgia di Firenze nel 2008, formato da credenti cattolici e evangelici.

*La Veglia si compone di tre parti: l'**introduzione** in cui avviene la confessione del peccato ("quando mai ti abbiamo visto?" Matteo 25, 45a), una **seconda parte** in cui si realizza il **ricordo delle vittime** con la lettura di testimonianze o notizie di storie di omofobia (che trovate in gran numero in internet traendole da articoli di stampa o su <http://www.gionata.org/omofobia/storie/index.php>) a cui segue la lettura di un breve brano del vangelo di segno opposto, così alla violenza si contrappone l'amore, all'esclusione l'invito evangelico all'accoglienza, etc...); ed una **terza parte**, molto importante, di **testimonianza cristiana in positivo** (Vedasi <http://www.gionata.org/credenti-omosessuali/testimonianze.html>) o di **accoglienza** (Vedasi <http://www.gionata.org/genitori-figli/genitori.html>) e può essere introdotta da un breve brano di riflessione, in questo caso si è scelto un brano del pastore battista Martin Luter King, protagonista e ispiratore delle lotte non violente per i diritti civili di tutte le minoranze, assassinato il 4 aprile 1968.*

Questo è il testo bozza della veglia ecumenica che è stata celebrata a Firenze nel 2008 e che, con varie varianti è stato ripreso dalle altre veglie per le vittime dell'omofobia italiane.

La bibbia usata per i testi biblici e i salmi indicati in questo testo, con relativa numerazione, è la Bibbia di Gerusalemme.

INDICE DELLA VEGLIA:

Canto o brano Musicale per pianoforte o violino

Prima parte: confessione del peccato

Invocazione (lettore)

Salmo 42, 5:11 (viene letto da tutti)

Confessione del peccato di omofobia: Brano del Vangelo tratto da Matteo 25,31-46 (lettore)

II SEGNO: *Momento di silenzio e spiegazione del segno*

Le pietre: *Un mucchio di pietre sono poggiate ai piedi di un vangelo aperto verso l'assemblea riunita in preghiera. Ogni lettore dopo aver letto una testimonianza aggiunge una pietra alle altre, perché "le parole sono pietre" e ogni pietra scagliata è simbolo della violenza inferta all'altro)*

1° Stacco Musicale: Canto o brano Musicale

Seconda parte: il ricordo

Prima Testimonianza di omofobia (lettore)

- Giovanni 8, v.1-11 (lettore)

Seconda Testimonianza di omofobia (lettore)

- Salmo 108 (recitiamo insieme)

Terza Testimonianza di omofobia (lettore)

2° Stacco Musicale (gospel o canto)

- Poesia di Martin Niemöller (lettore)

Terza parte: la testimonianza cristiana in positivo

Breve testo tratto dal discorso “I have a dream” (*Ho un sogno*) di [Martin Luther King](#) (lettore)

Testimonianza in positivo di una madre cristiana o di un cristiano omosessuale (lettore)

Salmo 100 o salmo 101 se si una traduzione della Bibbia interconfessionale (viene recitato da tutti)

Segno di riappacificazione (abbraccio della persona vicina)

Padre nostro ecumenico (viene recitato da tutti)

3° Stacco musicale (brano strumentale breve o canto)

* * * * * * * * *

PROPOSTA DI TESTO PER LA VEGLIA

“Quando preghiamo è nostra abitudine spegnere i cellulari, pertanto vi invitiamo a fare altrettanto”

- Preludio musicale (strumentale)

PRIMA PARTE: INVOCAZIONI E CONFESSIONE DEL PECCATO DI OMOFOBIA

- Invocazione (Letta da chi presiede).

Signore Iddio, sii assieme a noi oggi.
Noi veniamo a Te da molti luoghi diversi e da esperienze diverse,
positive e negative, arricchenti e deludenti.
Tu ci accogli, così come siamo.
Tu ci chiami, nella nostra forza e nella nostra debolezza.
Tu ti rivolgi a noi, ben attenti o sordi come siamo.
Dacci un cuore aperto alla tua parola, ti preghiamo.
Amen

- Leggiamo insieme il Salmo 42, 5:11

Perché ti abbatti, anima mia?
Perché ti agiti in me?
Spera in Dio, perché lo celebrerò ancora;
egli è il mio salvatore e il mio Dio.
L'anima mia è abbattuta in me;
perciò io ripenso a te dal paese del Giordano,
dai monti dell'Ermon, dal monte Misar.
Un abisso chiama un altro abisso
al fragore delle tue cascate;
tutte le tue onde e i tuoi flutti son passati su di me.
Il Signore, di giorno, concedeva la sua grazie,
e io la notte innalzavo cantici per lui
come preghiera al Dio che mi dà vita.
Dirò a Dio, mio difensore:
“Perché mi hai dimenticato?
Perché devo andare vestito a lutto per l'oppressione del mio nemico?”
Le mie ossa sono trafitte
dagli insulti dei miei nemici
che mi dicono continuamente:
“Dov'è il tuo Dio?”

Perché ti abbatti, anima mia?
Perché ti agiti in me?
Spera in Dio, perché lo celebrerò ancora;
egli è il mio salvatore e il mio Dio.

CONFESSIONE DEL PECCATO

- **Leggiamo da Matteo 25, 31:45** (un lettore)

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti gli angeli, prenderà posto sul suo trono glorioso. E tutte le genti saranno riunite davanti a lui ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri; e metterà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi." Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti?" Rispondendo, il re dirà loro: "In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me." Poi dirà a quelli alla sua sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato." Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito?" Ma egli risponderà: "In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me."

- **un momento di silenzio**

- **Annuncio del perdono**

- **Spiegazione del segno** (da parte di chi presiede)

Le pietre: *Un mucchio di pietre è posto sotto il Vangelo aperto verso l'assemblea, ogni lettore dopo aver letto la sua testimonianza porterà una pietra e la porrà davanti al vangelo.*

- **1° Stacco Musicale o canto**

SECONDA PARTE: RICORDO DELLE VITTIME DELL'OMOFOBIA

- Prima testimonianza (un lettore)

Si uccide a 16 anni. La tragica storia di Paolo che in realtà era Loredana (tratta liberamente da Repubblica del 18 dicembre 2007)

All'anagrafe si chiamava Paolo, 16 anni, sesso maschile, nata a Catania, ma lei si sentiva donna, si vestiva da donna, si truccava e si faceva chiamare Loredana. Alcuni anni fa aveva subito maltrattamenti dal padre, faceva una vita sregolata, dormiva di giorno e viveva di notte.

Loredana si è impiccata con il suo foulard preferito dentro la stanzetta della "Comunità Alice", a Marina di Palma di Montechiaro (Agrigento) dove era ospite da tre mesi per essere "recuperata".

E per "recuperarla" il Tribunale dei Minori di Catania l'aveva assegnata a una comunità dove era costretta a vivere insieme a 35 ragazzi, tutti maschi, extracomunitari, tra i 15 e i 17 anni, arrivati dalle coste nordafricane.

Lei, Loredana, era l'unica "donna" di quella comunità e l'avevano assegnata lì "perché nessuno la voleva" dice l'assistente sociale del centro che quattro giorni fa, l'ha accompagnata al cimitero di Assoro (Enna) dove Loredana è stata seppellita.

Ma è mai possibile che Loredana per essere "recuperata" sia stata mandata in una comunità fatta solo di maschi extracomunitari?

Dice l'assistente sociale: "E' chiaro che la nostra struttura non era certo la più adatta per affrontare una situazione del genere, così delicata e complicata. Ma noi siamo stati gli unici e non buttare fuori Loredana. Nessuno la voleva, tutti gli altri centri ai quali era stato chiesto di ospitarla hanno detto di no". Prima d'impiccarsi Loredana aveva scritto due lettere, una alla madre e un'altra ad un suo amico con il quale intratteneva una fitta corrispondenza. Fra tre giorni si sarebbe trovata faccia a faccia con suo padre nel processo. "Non posso più vivere così, non ce la faccio più e ho deciso di farla finita...", ha scritto prima di impiccarsi alla finestra della sua stanza vicino alla parete dove aveva affisso un grande poster di Marilyn Monroe.

- Leggiamo da Giovanni 8,1:11 (un lettore)

Gesù andò al monte degli Ulivi. All'alba tornò nel tempio, e tutto il popolo andò da lui; ed egli, sedutosi, li istruiva.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna colta in adulterio; e, fattala stare in mezzo, gli dissero: "Maestro, questa donna è stata colta in flagrante adulterio. Or Mosè, nella legge, ci ha comandato di lapidare tali donne; tu che ne dici?" Dicevano questo per metterlo alla prova, per poterlo accusare. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere con il dito in terra. E, siccome continuavano ad interrogarlo, egli, alzato il capo, disse loro: "Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei". E, chinatosi di nuovo, scriveva in terra. Essi, udito ciò, e accusati dalla loro coscienza, uscirono a uno a uno, cominciando dai più vecchi fino agli ultimi; e Gesù fu lasciato solo con la donna che stava là in mezzo. Gesù, alzatosi e non vedendo altri che la donna, le disse: "Donna, dove sono quei tuoi accusatori? Nessuno ti ha condannata?". Ella rispose: "Nessuno Signore". E Gesù le disse: "Neppure io ti condanno va' e non peccare più".

- Seconda testimonianza (un lettore)

Racconto di Luca tratta da elfobruno.ilcannocchiale.it

Mi trovavo a Siracusa e davanti avevo una coppia gay, ho preso la loro stessa direzione e ho praticamente assistito in prima persona agli sberleffi, risatine, sguardi insistenti, sfottò generali, dei quali sono stati vittime. Sono andati al bar e anch'io con loro, la cassiera li fissava come due alieni e aveva un sorrisino indicibile stampato sul viso e con la coda dell'occhio cercava la complicità dei colleghi come a dire: "Ehi, guardate cosa c'è qui!!!".

Neanche a farlo apposta sono entrati in una libreria, come me, e anche lì si è ripetuto il rito sguardi/sorrisini/sfottò. Loro bravissimi, evidentemente abituati, non hanno mostrato nessun disagio e continuavano per la loro strada, senza neanche essere scalfiti da questo medioevale atteggiamento, intorno a loro invece decine di imbecilli a mostrare la loro pochezza.

- Leggiamo insieme il Salmo 108 (109)

Dio della mia lode, non tacere,
poiché contro di me si sono aperte
la bocca dell'empio e dell'uomo di frode;
parlano di me con lingua di menzogna.
Mi investono con parole di odio,
mi combattono senza motivo.
In cambio del mio amore mi muovono accuse,
mentre io sono in preghiera.
Mi rendono male per bene
e odio in cambio di amore.

- Terza testimonianza (un lettore)

tratta da Lutz van Dijk, *La deportation des homosexuels, onze témoignages Allemagne 1933-1945*, Editeur H&O, 2000 (da Gionata.org)

Il 23 gennaio 1937 fu effettuata una delle retate anti-omosessuali più capillari di tutto il regime nazista. Quel giorno, 230 omosessuali furono arrestati a Lubeca.

"Io fui arrestato all'alba, nel mio letto. ... "Ciò che successe dopo, potete immaginarlo. Prima fummo tutti condotti alla prigione di Lubeca. I veri interrogatori cominciarono solo a febbraio. Fummo trasferiti al 'Magazzino della lana', cioè la centrale della Gestapo, situata vicino alla cattedrale. Là, ero rinchiuso in una cella gelida, piena di escrementi e urina. Avevo addosso solo i vestiti leggeri che portavo quando mi avevano arrestato.

A più riprese fui mandato a chiamare, e picchiato selvaggiamente. Ci intimavano di denunciarci a vicenda. Io non ho gridato mai, per nulla al mondo avrei mostrato a quella gente i miei punti deboli... Una volta mi hanno torto il collo e ho sentito un tale trauma all' altezza della vertebra cervicale che ho pensato: ci siamo, stavolta è finita..."

"Dopo tutto ciò, ci ributtavano in quell'immonda cella, con le piaghe aperte in mezzo alla sporcizia. Non potevo nemmeno stendermi da quanto il corpo mi faceva male. Una volta ho chiesto l'assistenza del

caporale: "Può aiutarmi a fasciare le ferite?". Squadrandomi dall'alto del suo disprezzo, si contentò di rispondere: 'Non vedo nessuna ferita!' Era la tipica mentalità del perfetto nazista..."

Terminata la guerra, ho avuto occasione di denunciare dei nazisti di cui conoscevo il nome, colpevoli di sevizie nei miei confronti quando ero in prigione, nel 1937 e nel 1938. Ma questo problema già non rientrava più nelle competenze di nessuno, e tutto è finito nel nulla..."

- 2° stacco musicale (Bach in tedesco)

- Versi di Martin Niemöller (un lettore)

Quando i nazisti vennero a prelevare i comunisti,
Io restai in silenzio;
Non ero comunista.

Quando rinchiusero i sindacalisti,
Rimasi in silenzio;
Non ero un sindacalista.

Quando vennero a prelevare gli ebrei,
Io non feci sentire la mia voce;
Non ero un ebreo.

Quando vennero per i cattolici,
non alzai la voce,
non ero un cattolico.

Quando vennero per me,
Non era rimasto più nessuno
che potesse far sentire la mia voce.

TERZA PARTE: Testimonianza cristiana in positivo

- Quarta testimonianza (un lettore)

Leggiamo dal discorso "I have a dream" (*Ho un sogno*) tenuto da Martin Luther King il 28 agosto del 1963 davanti al Lincoln Memorial di Washington. Oggi ricorre il quarantennale della sua morte.

« [...] Oggi vi dico, amici, non indugiamo nella valle della disperazione, anche di fronte alle difficoltà dell'oggi e di domani, ho ancora un sogno. (...) Ho un sogno, che un giorno questa nazione si sollevi e viva pienamente il vero significato del suo credo: "Riteniamo queste verità di per se stesse evidenti: che tutti gli uomini sono stati creati uguali".

Ho un sogno, che i miei quattro bambini un giorno vivranno in una nazione in cui non siano giudicati in base al colore della loro pelle, ma in base al loro carattere.

Ho un sogno oggi!

Ho un sogno, che un giorno ogni valle sia colmata, e ogni monte e colle siano abbassati, i luoghi tortuosi vengano resi piani e i luoghi curvi raddrizzati. "Allora la gloria del Signore sarà rivelata ed ogni carne la vedrà" [...] »

- Quinta testimonianza (un lettore)

Lettera di Isabelle tratta da gionata.org

Elena, la mia amata compagna, e' volata via. Sono rimasta sola. Elena però, con la sua morte ha compiuto un piccolo grande miracolo che voglio, debbo raccontare. La sua famiglia, unita nel non comprendere e nel non accettare la nostra storia di fronte alla sua morte, ha visto e ha compreso. Ed e' accaduto qualcosa di meraviglioso. Sono diventata finalmente anche per loro la compagna di Elena.

Elena, la mia amata compagna, e' volata via. Sono rimasta sola con il mio dolore, immenso, senza speranza. Elena pero', con la sua morte ha compiuto un piccolo grande miracolo che voglio, debbo raccontare. Aveva lasciato la sua amata terra, la Sicilia, per conquistare la liberta' di essere se stessa, ma ogni anno desiderava tornare, con me accanto.

Li', io, solo una amica. Li', la sua famiglia, divisa ma unita nel non comprendere, nel non accettare. Elena, quanto hai sofferto per questo!

Voleva morire qui, a Roma, perche' qui era il suo mondo, i suoi amici che hanno saputo amarla proprio per quello che era. I genitori e il fratello sono venuti ed hanno visto. Hanno compreso. Ed e' accaduto qualcosa di meraviglioso. Sono diventata finalmente anche per loro la compagna di Elena.

Un padre disperato di fronte alla figlia morente tra le mie braccia mi ha chiesto il consenso di farle avere l'estrema unzione. Ho accettato: Elena era molto credente, pur soffrendo per la posizione della Chiesa.

Un uomo distrutto nel dolore mi ha chiesto, colmo di apprensione, dove desideravo fosse sepolta. Avevo comunque gia' deciso, era giusto che tornasse alla sua terra natia, ora riposa accanto ai nonni che lei tanto amo', accanto alla nonnina di 95 anni morta pochi mesi prima, la sola che seppe davvero comprendere e accettare la nostra relazione. Altri miracoli in terra di Sicilia.

Avevo chiesto al padre di poter fare a mio nome un mazzo di fiori. Mi ha risposto: ogni gesto che farai, avrà un riflesso sociale, che mi costerà molto, in particolare verso la sorellina adottiva. Ma farò ciò che mi chiederai. Ancora una volta, sentirsi nessuno.

Ho capito però che era giusto rispettare quell'uomo che tanto si era avvicinato in un momento così difficile. Nessun compromesso però, i fiori anonimi si sono tramutati in sostegno a tutte le Elene di quella terra. Ho chiesto però di poterle donare una rosa rossa.

Elena, posta nella piccola chiesa, eravamo ancora soli. Sono entrata per l'estremo saluto, prima che non fosse più possibile, e ho visto la bara, con tanti fiori intorno, a terra. Sopra, ho visto una rosa rossa. Hanno voluto che mi sedessi accanto a loro durante la cerimonia.

Nell'ultimo percorso verso il cimitero, e' accaduto che camminavo dietro la mia compagna, con la mano della sorellina nella mia. Uno sguardo a Elena, e nel riflesso del vetro dell'auto il padre e tutti gli altri. Dietro.

Un grande rimpianto: Elena in vita sarebbe stata molto felice di questo. E una speranza: che le sue sofferenze non siano state vane, che questo seme che lei ci ha lasciato possa germogliare, alimentato dall'amore di chi non seppe comprenderla in vita.

Per lei. Per te, amata compagna.

- Leggiamo insieme il salmo 100 (101)

Amore e giustizia voglio cantare,
voglio cantare inni a te, o Signore.
Agirò con saggezza nella via dell'innocenza:
quando verrai a me?
Camminerò con cuore integro,
dentro la mia casa.
Non sopporterò davanti ai miei occhi
azioni malvage;
detesto chi fa il male,
non mi sarà vicino.
Lontano da me il cuore perverso,
il malvagio non lo voglio conoscere.
Chi calunnia in segreto il suo prossimo
io lo farò perire;
chi ha occhi altezzosi e cuore superbo
non lo potrò sopportare.
I miei occhi sono rivolti ai fedeli del paese
perché restino a me vicino:
chi cammina per la via integra
sarà mio servitore.
Non abiterà nella mia casa,
chi agisce con inganno,
chi dice menzogne non starà alla mia presenza.

- Una breve meditazione di chi presiede

- Segno di riappacificazione

Dopo un momento di silenzio i fratelli e le sorelle si stringono la mano e si abbracciano in segno di comunione fraterna

- Recitiamo insieme il Padre nostro

- Benedizione (la legge chi presiede)

Dio ci benedica e torni sempre a donarci le benedizioni del deserto:
silenzio, acque fresche, ampi orizzonti, un cielo aperto
e stelle, per illuminare il nostro cammino quando è buio.
Possa la terra sotto di noi far danzare i nostri piedi
e rendere forti le nostre mani, riempire le nostre orecchie di musica
e il nostro naso di dolci profumi.
Possano i cieli sopra di noi riempire il nostro mondo di tenerezza e i nostri occhi di luce,
possa infondere gioia nei nostri cuori e far sgorgare un canto sulla nostra bocca.

Andiamo in pace per testimoniare la verità di Dio nel mondo.
Possa la bontà del creato di Dio trovarsi nei piccoli e nei minimi,
possa Cristo essere presente nel volto del nostro prossimo,
possa lo Spirito Santo mostrarci la via verso la vera pace.
Amen (anche cantato)

- 3° Stacco musicale (spiritual o canto)